



Bollettino mensile - Anno 79 - N° 1
Gennaio 2011 - 00134 Roma - Divino Amore
Poste Italiane S.p.A. Sped. in Abb. Postale - D.L.353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1 comma 2 - DCB - Roma

La Madonna del Divino Amore



SANTUARIO DELLA MADONNA DEL DIVINO AMORE

Via del Santuario, 10 (Km. 12 di Via Ardeatina) - 00134 Roma - Italy

TELEFONI SANTUARIO

Tel. 06.713518 - Fax 06.71353304

www.divinoamoreroma.it

www.santuariodivinomare.it

E-mail:info@santuariodivinomare.it

E-mail:segreteria@santuariodivinomare.it

UFFICIO PARROCCHIALE ore 9-12 e 16-19

OGGETTI RELIGIOSI ore 8,30-12,30 e 15,30-19

HOTEL DIVINO AMORE (CASA DEL PELLEGRINO)

Tel. 06.713519 - Fax 06.71351515

www.divinoamoreroma.it

E-mail: hotel@divinoamoreroma.it

SUORE: Congregazione Figlie della Madonna
del Divino Amore - Tel. 06.71355121

SEMINARIO OBLATI: Tel. / Fax 06.71351244
www.divinoamoreroma.it

CASA DEL DIVINO AMORE PER ANZIANI

Tel. 06.71351627 - Fax 06.71351628

COLLEGAMENTO NAZIONALE SANTUARI (CNS)

Tel. 06.713518

RECAPITI DEL SANTUARIO IN CITTÀ

Vicolo del Divino Amore, 12

Tel. 06.6873640

Piazza S.Giovanni in Laterano, 4

Tel. 06.69886313

PER RAGGIUNGERE IL DIVINO AMORE

Uscita 24 del Grande Raccordo Anulare

Autobus 218 da S. Giovanni in Laterano

Autobus 702 dalla  Stazione Laurentina

Autobus 044 dalla  Stazione Laurentina

PER OFFERTE (SS. Messe, opere di carità)

Santuario Divino Amore:

C/C POSTALE n. 721001

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO di Roma Agenzia 119

IBAN: IT03 M083 2703 2410 0000 0000 389

BANCA POPOLARE DEL LAZIO Agenzia Santa Palomba (RM)

IBAN: IT19 I051 0422 000C C016 0050 500

Associazione Divino Amore, Onlus:

C/C POSTALE n. 76711894

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO di Roma Agenzia 119

IBAN: IT81 X08327 03241 0000 0000 1329

APERTURA DEL SANTUARIO

Giorni feriali 6.30-20

Giorni festivi 6-20 (ora legale 5-21)

Per la preghiera personale, la meditazione e momenti di silenzio, sono sempre disponibili le cappelle del Santuario e spazi all'aperto

ORARIO SANTE MESSE

Antico Santuario

Feriele ore 7-8-9 -10-11-12-17 (sospesa nell'ora legale)
18 -19; Festivo ore 6-7-13-19 (ora legale 20)

Nuovo Santuario

Sabato ore 17-18 (ora legale 18-19)

Festivo (ore 5 dalla domenica dopo Pasqua
all'ultima di ottobre)

ore 8-9-10-11-12-16-17-18 (ora legale anche ore 19)

Cappella dello Spirito Santo

Festivo Battesimi ore 11.30 e 16.30 (ora legale 17.30)

Chiesa della Santa Famiglia

Festivo ore 10 per bambini e ragazzi della Parrocchia

LITURGIA DELLE ORE

Giorni feriali ore 7.30 Lodi mattutine, 19.45 Vespri

Giorni festivi ore 9.15 Lodi mattutine, 12.15 Ora Sesta,
15.00 Adorazione Eucaristica e Ufficio delle Letture,
17.15 Vespri

ALTRÉ FORME DI PREGHIERA

Nuovo Santuario - Cappella del Santissimo

Adorazione Eucaristica perpetua

Domenica ore 19 Processione Eucaristica

Antico Santuario

Giorni feriali ore 16 (ora legale 17)

Rosario e Adorazione Eucaristica

Giorni festivi ore 10.15, 11.15, 16.15 Santo Rosario
ore 12 Ora media, Angelus e Coroncina alla Madonna

CONFESSIONI Cappella antico Santuario

Giorni feriali ore 6.45-12.45 e 15.30-19.30

Giorni festivi ore 5.45-12.45 e 15.30-19.45

CONFESSIONI Cappella nuovo Santuario

Sabato ore 16.30-18.45 (ora legale 17.30-19.45)

Giorni festivi ore 7.45-12.45 e 15.30-18.45
(ora legale 19.45)

PELLEGRINAGGIO NOTTURNO A PIEDI

Ogni sabato dal 1° dopo Pasqua all'ultimo di Ottobre.

Partenza ore 24 da Roma, Piazza di Porta Capena.

Arrivo alle ore 5 della domenica e Santa Messa
nel Santuario.

PELLEGRINAGGI NOTTURNI STRAORDINARI:

Ore 24 - 7 dicembre per l'Immacolata

14 agosto per l'Assunta

VEGLIA DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

Dalle ore 21 di ogni giovedì alle ore 6 del venerdì.

La Madonna del Divino Amore



Direttore responsabile

Giuseppe Daminelli

Autorizzazione del

Tribunale di Roma n.56 del 17.2.1987

DIVINO AMORE ROMA.it

Editrice

ASSOCIAZIONE "DIVINO AMORE" ONLUS

del Santuario della Madonna del Divino Amore

N. 46479 - 07-06-06 - CF 97423150586

Via del Santuario, 10 - 00134 Roma

Tel. 06 713518 - Fax 06 71353304

C/C Postale N. 76711894

Redazione Sacerdoti Oblati e Suore
"Figli della Madonna del Divino Amore"

Stampa Interstampa s.r.l.

Via Barbana, 33 - 00142 Roma

Grafica Tanya Guglielmi

Foto Fotostudio Roma di Piero Zabeo

Abbonamento Spedizione gratuita ai soci



Lettera del Rettore

Con lo sguardo a Giovanni Paolo II

Carissimi amici e devoti del Santuario,

Una bella notizia, attesa e desiderata: il primo maggio di quest'anno verrà dichiarato beato Giovanni Paolo II! Il Santo Padre, Benedetto XVI, ha fissato la data del 1° maggio 2011, ottava di Pasqua, domenica dedicata alla Divina Misericordia, per il solenne rito di Beatificazione che Egli personalmente presiederà.

Il nostro ringraziamento al Signore si apre al ricordo di tante occasioni del suo servizio alla Chiesa, in cui ha tracciato segni luminosi che nessuno potrà più cancellare, perché sono stati consegnati alla storia.

Giovanni Paolo II amava il suo Santuario del Divino Amore, che definì nuovo Santuario mariano di Roma! E il Santuario ha sempre manifestato tanto amore devoto e filiale verso di lui. Saperlo ora elevato all'onore degli altari ce lo rende ancora più vicino, come intercessore presso Dio; lo preghiamo perché benedica il suo Santuario e benedica Roma e il mondo intero.

Ognuno ricorderà il Papa e il nostro Santuario ripercorre e continua a meditare i messaggi che ci ha lasciati nelle tre visite, fatte al Divino Amore.

All'inizio del suo Pontificato il 1° maggio 1979, ci fu la visita pastorale con l'amministrazione delle Cresime ai nostri ragazzi, il 7 giugno 1987 il Papa aprì l'anno mariano, in preparazione al grande Giubileo del 2000, con il canto dei vespri, e il 4 luglio 1999 per dedica del nuovo Santuario.

Milioni di persone hanno di lui un ricordo indimenticabile, che ora la Chiesa perpetuerà nella liturgia e nella venerazione.

Potremo chiedere alla sua intercessione, per la chiesa e per il mondo, ma anche per tante nostre necessità.

Una grazia comune la domandiamo: vorremmo essere come lui nella devozione autentica verso la Madonna: *totus tuus!* Cioè, ci consegniamo a Lei, ci affidiamo a Lei per non fare più nulla senza di Lei, per godere della sua materna protezione e per imparare a collaborare con Lei per l'avvento del Regno del suo figlio nel mondo.

Questo evento è da considerare come tempo di speciale grazia del Signore per la nostra santificazione e per la giustizia e la pace del mondo.

Carissimi, la vostra vicinanza che manifestate in tanti modi attraverso la devozione alla Madonna ci interpella e ci sollecita a tenere viva la fiamma della preghiera per voi, per i vostri cari, per gli ammalati e per quanti, anche senza chiederlo, hanno bisogno dell'aiuto dall'alto. Siate certi: siete nelle nostre preghiere!

Ave Maria!

Vostro nel Divino Amore
Don Pasquale Silla
Rettore-Parroco



Panoramica Laghetto

Mercoledì delle Ceneri

«Lasciatevi riconciliare con Dio. Questa è l'ora della misericordia di Dio. Questo è il giorno della salvezza» (2 Cor 5,20; 6,2).

plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente.

Per riflettere:

L'uomo, creatura di Dio è modellato dalla terra: la Scrittura dice che siamo uomini e donne fatti di **TERRA**, a immagine di Dio, chiamati a costruire ogni giorno cieli e **TERRA** nuova. E' questo che vogliamo riscoprire ogni volta che incominciamo il tempo della Quaresima, un tempo pieno, da vivere come tempo di conversione collettiva, di ritorno a Dio.

Le parole che ci propone la liturgia del Mercoledì delle ceneri rimandano al grande rapporto dell'uomo con la terra, da cui proviene e al forte significato che la cenere ha sull'umana esistenza. La teologia biblica rivela infatti un duplice significato dell'uso delle ceneri.

Anzitutto sono segno della debole e fragile condizione dell'uomo. Abramo rivolgendosi a Dio dice: "Vedi come ardisco parlare al mio Signore, io che sono polvere e cenere..." (Gen 18,27). Giobbe riconoscendo il limite profondo della propria esistenza, con senso di estrema prostrazione, afferma: "Mi ha gettato nel fango: son diventato polvere e cenere" (Gb 30,19). In tanti altri passi biblici può essere riscontrata questa dimensione precaria dell'uomo simboleggiata dalla cenere (Sap 2,3; Sir 10,9; Sir 17,27).

Ma la cenere è anche il segno esterno di colui che si pente del

SOMMARIO

LETTERA DEL RETTORE
p. 1

MERCOLEDÌ DELLE CENERI
p. 2/3

LA PRESENTAZIONE
AL TEMPIO
p. 4

"DAL CONVEGNO UNITARIO
FIGLI E FIGLIE
DELLA MADONNA
DEL DIVINO AMORE":
IL PADRE DON UMBERTO
EDUCATORE
p. 5/7

1° MAGGIO 2011
BEATIFICAZIONE
DI GIOVANNI PAOLO II
p. 8/9

"DAL CONVEGNO UNITARIO
FIGLI E FIGLIE
DELLA MADONNA
DEL DIVINO AMORE":
RUOLO EDUCATIVO DELLE
PERSONE CONSACRATE
p. 10/12

"DAL CONVEGNO UNITARIO
FIGLI E FIGLIE
DELLA MADONNA
DEL DIVINO AMORE":
DON UMBERTO TERENZI
IL PADRE
p. 13/14

SUPPLICHE
E RINGRAZIAMENTI
p. 16 e III di cop.

Introduzione

Nel nome del Padre...

Preghiamo

Quante volte la terra
è diventata il segno delle mie
cadute, del mio peccato.

Quante volte essa ha segnato
inesorabilmente
il mio limite, le mie bassezze,
le mie cattiverie e ipocrisie.

Signore Gesù
donami in questo tempo
di Quaresima
l'esperienza del tuo popolo
nel deserto,
il coraggio di passare
dalle mie cadute
a un nuovo cammino
di conversione.

Donami la forza di rialzarmi
e di rimettermi in viaggio
nel cammino verso Te. AMEN

Dal libro della Genesi (2, 4-7)

Nel giorno in cui il Signore Dio fece la terra e il cielo nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata, perchè il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e non c'era uomo che lavorasse il suolo, ma una polla d'acqua sgorgava dalla terra e irrigava tutto il suolo. Allora il Signore Dio

proprio agire malvagio e decide di compiere un rinnovato cammino verso il Signore. E' noto a tutti il testo biblico della conversione degli abitanti di Ninive operata per mezzo di Giona: "I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, dal più grande al più piccolo. Giunta la notizia fino al re di Ninive, egli si alzò dal trono, si tolse il manto, si coprì di sacco e si mise a sedere sulla cenere" (Gio 3,5-9). Anche Giuditta invita tutto il popolo a fare penitenza affinché Dio intervenga a liberarlo: "Ogni uomo o donna israelita e i fanciulli che abitavano in Gerusalemme si prostrarono davanti al tempio e cosparsero il capo di cenere e, vestiti di sacco, alzarono le mani davanti al Signore" (Gdt 4,11).

La semplice ma coinvolgente liturgia del mercoledì delle ceneri conserva questo duplice significato che è esplicitato nelle formule di imposizione: "Ricordati che sei polvere, e in polvere ritornerai" e "Convertitevi, e credete al Vangelo". L'antica formula ("Ricordati che sei polvere") è strettamente legata al gesto di versare le ceneri, mentre la nuova formula ("Convertitevi") esprime meglio l'aspetto positivo della quaresima che con questa celebrazione ha il suo inizio. Lo stesso liturgista propone una soluzione rituale molto significativa:... "unire insieme l'antica e la nuova formula che, congiuntamente, esprimerebbero certo al meglio il significato della celebrazione: "Ricordati che sei polvere e in polvere tornerai; dunque convertiti e credi al Vangelo".

Proposito:

Siamo uomini e donne fatti di **TERRA**, figli di un Dio che si è incarnato ed ha vissuto sulla terra, chiamandoci a vivere in comunione con Lui e con i fratelli. Mi impegnerò ogni giorno per rispondere a quest'invito.

Preghiera

"Tu non abbandoni nessuno"

Madre di Dio e Madre dell'umanità,
Madre della Chiesa e Madre di ognuno di noi:
nessuno a Te ricorre invano;
nessuno è da Te deluso,
dimenticato, abbandonato!
Noi ti invochiamo, perciò,
con filiale e confidente trasporto.
Resta accanto a noi! Tu sei nostra
Madre!

Giovanni Paolo II

*L'uomo, creatura di Dio è modellato dalla terra:
la Scrittura dice che siamo uomini e donne fatti di **TERRA**, a immagine di Dio, chiamati a costruire ogni giorno cieli e **TERRA** nuova.*



11 Febbraio 25° Anniversario di Sacerdozio degli oblati:
Don Chacko Thekkuttu e Don Fernando Altieri.
A loro i nostri cordiali auguri

La Presentazione al Tempio

La presenza di Dio si colloca sempre al di là del segno visibile, che deve essere sempre oltrepassato dallo sguardo

L'episodio della presentazione di Gesù al Tempio lascia intravedere il dono del discernimento, luce sul soprannaturale. Le figure di Simeone e Anna simboleggiano chi non si ferma al livello del segno e penetra al di là del velo del Tempio, e sperimenta l'incontro vitale col Signore.

Israele" (Lc 2,25).

E, poco più avanti, aggiunge: "mosso dallo Spirito si recò al Tempio" (v. 27). Queste due definizioni mostrano le disposizioni necessarie per ricevere da Dio la luce del discernimento.

Oltre a Simeone ad avere le giuste disposizioni di animo per acquisire la vista dello Spirito, emerge dalla folla, una donna. Di lei Luca dice che "non lasciava mai il Tempio e serviva Dio giorno e notte" (Lc 2,37). La luce della vista soprannaturale è data a chi:

- vive aspettando che Dio realizzi le sue promesse e come Simeone aperto al futuro di Dio.

- vive la sua esperienza religiosa non per abitudine. Simeone andò al tempio mosso dallo "spirito". e non dalla consuetudine.

- vive per servire Dio in tutte le proprie azioni come Anna di Farnuele. Per lei è come se non esistesse più nulla all'infuori di Dio: "Non si allontana mai dal Tempio", serve Dio giorno e notte. Il tema dell'incontro con Dio sotto un aspetto irriconoscibile è ripreso dall'evangelista Luca nell'episodio dei discepoli di Emmaus.

Il Cristo risorto è oramai fuori dalla portata dei sensi umani, perciò, necessariamente, d'ora in poi, chi desidera incontrarlo, non potrà vederlo nella veste gloriosa del suo corpo risorto, ma lo vedrà come lo hanno "visto" i discepoli di Emmaus, nei segni umili del Pane e della Parola.



*"Presentazione di Gesù al Tempio",
una delle sette stazioni della "Via Matris"
nel viale del Santuario*

L'evangelista Luca dice di Simeone che era "un uomo giusto e pio e aspettava la consolazione di

Il Padre Don Umberto Educatore

I Servo di Dio Don Umberto Terenzi, nato in un ambiente fortemente cristiano, è stato educato fin dalla sua infanzia ad una profonda devozione mariana. Se è vero che, come recita il vocabolario della lingua italiana, educare significa "sviluppare le facoltà intellettuali e morali per conformarne l'animo a virtù e a sapere", cioè tirar fuori ciò che abbiamo dentro di noi per esteriorizzarlo, il Padre non fa eccezione alla regola. Tutto ciò che accade nella sua vita è sempre interpretato in un'ottica mariana: «è sempre volontà di Maria».

Il suo percorso formativo, fino alle Opere da lui fondate, è voluto dalla Madonna.

I. Incontro del Padre col Santuario di Castel di Leva

Nel giugno del 1930, alcuni ladri entrarono nel Santuario e spogliarono di tutto l'oro la Madonna, poiché il Santuario era tutto fuorché un luogo di preghiera e di devozione mariana. Il Signore, come ben sappiamo, si serve anche del peccato per realizzare i suoi piani amorosi... In seguito a questo furto, il Vicariato di Roma decise di inviare un Visitatore Apostolico a Castel di leva.

Quale Segretario S. E. Monsignor Migliorelli, Visitatore Apostolico, chiamò il giovane sacerdote Don Umberto Terenzi: Mons. Migliorelli, nella sua relazione, suggerì che il Vicariato nominasse

un sacerdote che dimorasse tutto l'anno al Santuario della Madonna del Divino Amore per avviare l'opera di evangelizzazione. Si pensò al giovane Segretario della Visita: il Padre fu nominato Rettore prima e anche Parroco poi, del Santuario.

Rileggendo le parole del Padre che parlano di quei giorni ripercorriamo la sua perplessità, i consigli di Don Pirro, quelli di Don Orione, l'obbedienza...

Nei primissimi giorni, infatti, il giovane sacerdote, scoraggiato, si decise di tornare dal Cardinal Vicario per dichiarare l'ostilità del luogo e dirgli che, "Sua Eminenza, venisse a dimorare con lui al Divino Amore".... A convincere il Padre a ritornare al Divino Amore sono stati due accadimenti significativi. L'incidente nel quale rimase coinvolto e l'incontro con

Don Umberto Terenzi primo parroco e rettore del Santuario della Madonna del Divino Amore e Fondatore dei due Istituti di sacerdoti e suore che oggi operano in diversi Stati e continenti.

Sua Em. il Cardinale Elio Sgreccia ha trattato il tema "FORMAZIONE UMANA E AFFETTIVA per la SFIDA EDUCATIVA al MASCHILE e al FEMMINILE"



Ai Figli e alle Figlie il Padre lascia un testamento secondo il quale Maria, Madre del Divino Amore, è la porta principale attraverso la quale tutti accedono alle grazie e alla Grazia e il motto "tutto, subito, sempre, volentieri", lungi dall'essere uno slogan vuoto, è la maniera concreta e pratica di mettersi sempre al servizio della Chiesa e con essa del prossimo.

I sacerdoti Oblati del Divino Amore al termine della celebrazione intorno a S.E. Mons. Enrico dal Covolo

Don Luigi Orione. Per Don Umberto era la Madonna ad averlo salvato, Don Orione con le sue parole indirettamente glielo confermò perché lo invitò a tornare al Santuario, mettersi sotto lo sguardo benevolo di Maria, scrivere sulla Madonna del Divino Amore...e, se avesse tenuto fede al proposito di andarsene gli sarebbe potuto accadere qualcosa di peggio...

Con la convinzione che quella Madonna era proprio un amore, e questa è proprio casa mia. Don Umberto non lascerà più il Divino Amore, anzi vi spese tutte le sue energie e fino al suo ultimo respiro promosse la devozione alla Madonna del Divino Amore.

II . Spiritualità e Carisma

La spiritualità dell'Opera della Madonna del Divino Amore ha le sue radici nella fede biblica, in particolare nell'**evento dell'Annunciazione**.

È stato quel Fiat della Madonna a risvegliare lo slancio interiore

del Padre per un amore filiale incondizionato e indefettibile verso la Madre, così Maria diventa il motore che muove ogni attività spirituale. Annunciazione, Incarnazione, Pentecoste sono effusioni dello Spirito Santo che hanno Maria come soggetto, anzi coinvolgono Maria e la sua volontà conformata totalmente al volere divino, diventa determinante nella storia della salvezza.

I Figli e le Figlie, e il Padre non si stanca di ribadirlo nelle sue omelie, sono i Figli e le Figlie della Madonna ed hanno il compito di conoscere e far conoscere e di portare la Madre del Divino Amore fino agli estremi confini del mondo. Questa è la dimensione missionaria della nostra opera che sta sempre più venendo meno per i Figli.

I membri dell'Opera devono essere come lance spezzate e devono saper sempre dire «**tutto, subito, sempre volentieri costi quel che costi**» purché la devozione alla Madonna si difonda per tutta la terra. Senza badare a tempo e fatica devono saper accogliere, anzi, come dice il Padre, saper accogliere col sorriso, i pellegrini e le persone loro affidate. Lungi da loro tentazioni di carrierismo e di prestigi personali. Sono come i servi di Cana ai quali Maria si rivolse: «Fate quello che Vi dirà»; prenderanno Maria come fece Giovanni ai piedi della croce senza mai lasciarla sola.

Ai Figli e alle Figlie il Padre la-



scia un testamento secondo il quale Maria, Madre del Divino Amore, è la porta principale attraverso la quale tutti accedono alle grazie e alla Grazia e il motto "tutto, subito, sempre, volentieri", lungi dall'essere uno slogan vuoto, è la maniera concreta e pratica di mettersi sempre al servizio della Chiesa e con essa del prossimo. Dio, per il Padre, ha dotato Maria di una natura che attira i cuori, per cui pregarla e nutrendo per lei un'autentica devozione filiale, possiamo acquisire la virtù della carità. Pregando Maria ogni Figlio e ogni Figlia si collegano a tutta la comunità cristiana poiché il mistero della Chiesa è nella persona e nel ruolo di Maria.

Ancora un'annotazione: di lui ricordiamo soprattutto l'uomo dell'accoglienza e dell'ascolto. Ha vissuto e insegnato a vivere il carisma, di cui era depositario, alla maniera di Maria donna dell'accoglienza e dell'ascolto: ascolto e accoglienza della Parola, ascolto e accoglienza del prossimo poiché nessuno era così poco importante da non essere ascoltato, amato, accolto.

III. Il messaggio del Padre Don Umberto Terenzi ai Figli e alle Figlie

Il Padre durante tutto l'esercizio del suo ministero sacerdotale svolto e vissuto in modo peculiare al Divino Amore ci lascia un messaggio: tutti coloro che nutrono verso Maria una devozione filiale, una vera pietà mariana e



I'hanno presa con se annodano stringono vincoli forti con la Chiesa. Una Chiesa che sicuramente non si accontenta della filantropia interpretata con la tattica della depauperizzazione antropologica, che trascura i giovani lasciandoli in balia di falsi timonieri che sono spesso tiranni velati o avventurieri drogati da un potere economicamente forte. Al contrario una Chiesa senza compromessi, lungi dall'arroganza trionfalistica, pronta a continuare a farsi martirizzare, a donare i suoi confessori magari braccati, perseguitati, torturati, esiliati, trascinati nel fango e nell'ignominia solo per aver osato annunciare che Cristo è Risorto.

Una Chiesa cosciente che Dio, nel Vangelo, non è neutrale e non lo è mai stato, ma che ha sempre scelto i poveri perché è "Verbo Incarnato", è la Buona Novella che non ha mai optato per ricchi e potenti, ma ha privilegiato gli ultimi.

Don Joseph Nduita

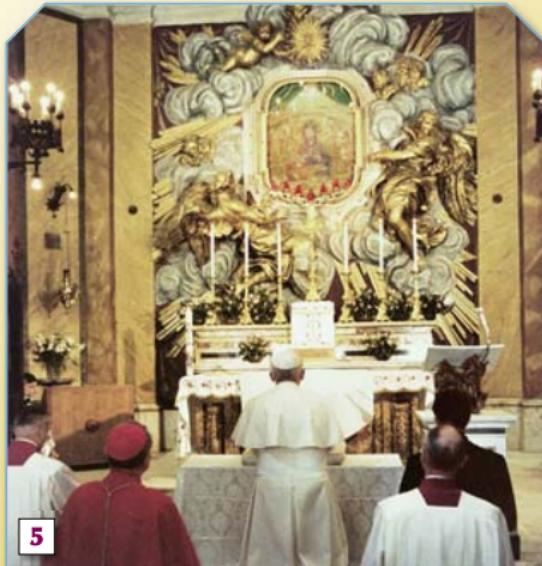
*Don Umberto Terenzi:
'Padre' - Educatore
Intervento di:
Sr. M. Assunta Perotti,
fmfa a sinistra*

*I Figli e le Figlie,
e il Padre non si
stanca di ribadirlo
nelle sue omelie,
sono i Figli e le
Figlie della
Madonna ed hanno
il compito di
conoscere e far
conoscere e di
portare la Madre
del Divino Amore
fino agli estremi
confini del mondo.*

- 1) Giovanni Paolo II ebbe, fin dall'inizio, una particolare attenzione verso i bambini. Prima visita al Santuario: 1° maggio 1979.
- 2) Il Santo Padre Giovanni Paolo II accompagnato dal Rettore-Parroco Don Pasquale Silla, mentre passa sotto la Torre del primo miracolo, seguito dal Cardinale Ugo Poletti, il Sindaco di Roma Nicola Signorello e tanta gente, 7 giugno 1987.
- 3) Giovanni Paolo II spalma il sacro crisma sull'altare nel nuovo Santuario, 4 luglio 1999.
- 4) Giovanni Paolo II mentre lascia il Santuario al termine della visita pastorale, tiene in mano i fiori di campo.
- 5) Giovanni Paolo II in ginocchio davanti alla Madonna del Divino Amore.



IONE DI GIOVANNI PAOLO II



5

Ruolo educativo delle persone consacrate

(cfr. Vita Consecrata 96-97)

Chiamata di Dio, risposta dell'uomo, missione.

La vita consacrata: un «dono trinitario» (Vita Consecrata 1). «La vita consacrata, profondamente radicata negli esempi e negli insegnamenti di **Cristo Signore**, è un dono di **Dio Padre** alla sua Chiesa per mezzo dello **Spirito**» (VC 1). Fin dalle prime parole dell'Esortazione, Giovanni Paolo II dichiarava che la vita consacrata affonda le sue radici non nella terra, ma nel cuore stesso di Dio. Essa «è un dono» della Trinità alla Chiesa e al mondo. L'icona della Trasfigurazione (Mt 17,1-9), che ricorre come un *leitmotiv* nel testo magisteriale, consente di contemplare questa presenza e azione del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

A Patre ad Patrem: la chiamata-elezione di Dio (VC 17).

«L'icona della Trasfigurazione»,

infatti, «rivelà alle persone consacrate innanzitutto il Padre, creatore e datore di ogni bene, che attrae a sé una sua creatura con uno speciale amore e in vista di una speciale missione: "Questi è il Figlio mio prediletto: ascoltate!" ... Qui sta il senso della vocazione alla vita consacrata: un'iniziativa tutta del Padre, che richiede da coloro che ha scelti la risposta di una dedizione totale ed esclusiva» (VC 17). Giovanni Paolo II, rileggendo con occhi di fede la storia della sua vocazione (anche se la sua non era una vocazione alla vita consacrata), confessava che «agli inizi» sta «il mistero». «La vocazione», ha scritto, «è il mistero dell'elezione divina» (Dono e mistero, p. 9). E adduceva a riprova un testo, che si carica per noi di grande significato. È Dio che parla, rivolgendosi al profeta Geremia: «Prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo; prima che tu uscissi alla luce ti avevo consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni» (Ger 1,5).

Per Filium: una risposta sulle orme di Cristo (VC 18).

È questo il secondo tratto caratteristico della vita consacrata: la **risposta**. Nei Vangeli la risposta - quando è affermativa, come quella dei discepoli - si traduce nella **sequela di Cristo** (ma c'è anche la risposta negativa del giovane ricco, che «se ne va via triste»: Mc 10,22).

La **sequela** è un itinerario impegnativo, che comporta un faticoso esodo.

Giovanni Paolo II dichiarava che la vita consacrata affonda le sue radici non nella terra, ma nel cuore stesso di Dio.



Concelebrazione degli Oblati con il Cardinale Elio Sgreccia

Bisogna *lasciare* la propria terra, come Abramo; oppure, come gli apostoli, occorre *lasciare* le reti, o meglio tutto, per seguire Gesù. L'esonero per la sequela, dunque.

Ma nella vita consacrata la risposta è ancora più esigente, e impegna il chiamato in un cammino incessante di cristificazione. «Nella vita consacrata», infatti, «non si tratta solo di seguire Cristo con tutto il cuore, amandolo "più del padre e della madre, più del figlio o della figlia", come è chiesto ad ogni discepolo, ma di vivere ed esprimere ciò con l'adesione "conformativa" a Cristo dell'intera esistenza, in una tensione totalizzante che anticipa, nella misura possibile nel tempo e secondo i vari carismi, la perfezione escatologica. Attraverso la professione dei consigli, infatti, il consacrato non solo fa di Cristo il senso della propria vita, ma si preoccupa di riprodurre in sé, per quanto possibile, la forma di vita che il Figlio di Dio prese quando venne nel mondo. Abbracciando la verginità, egli fa suo l'amore verginale di Cristo e lo confessa al mondo quale Figlio unigenito, uno con il Padre; imitando la sua povertà, lo confessa Figlio che tutto riceve dal Padre e nell'amore tutto gli restituisce; aderendo, col sacrificio della propria libertà, al mistero dell'obbedienza filiale, lo confessa infinitamente amato e amante, come Colui che si compiace solo della volontà del Padre, al quale è perfettamente unito e dal quale in tutto dipende.

La vita consacrata unisce quindi alla sequela una più intensa intimità con Gesù.

In Spirito: consacrati per la missione (VC 19).

Ed ecco il terzo tratto caratteristico della vita consacrata: **la missione**, il cui protagonista è **lo Spirito Santo**.

Lo Spirito infatti, proseguiva Giovanni Paolo II, «lungi dal sottrarre alla storia degli uomini le persone che il Padre ha chiamato, le pone al servizio dei fratelli secondo le modalità proprie del loro stato di vita, e le orienta a svolgere particolari compiti, in rapporto alle necessità della Chiesa e del mondo, attraverso i carismi propri dei vari Istituti» (VC 19).

Conviene introdurre a questo punto una precisazione terminologica, apparentemente erudita, che però si rivela di una certa utilità nella nostra riflessione. Commentando l'Esortazione Post-sinodale abbiamo incontrato spesso tre termini, a tal punto vicini tra loro, da essere impiegati talvolta come sinonimi: essi sono vocazione, consacrazione e missione.

Usandoli, dovremmo ricordare sempre che il vero soggetto di ciascuna delle tre azioni è Dio stesso: è Lui che chiama, è Lui che consacra, è Lui che manda. Dovremmo così riconoscere nella vita consacrata tre momenti di un'unica storia di vocazione, che ha Dio come protagonista: è il Padre che chiama, è Cristo che consacra a propria immagine, ed è lo Spirito Santo che invia nella missione.

Questa semplice riflessione, che parte dall'uso dei termini, riconduce alla Trinità come alla sorgente della vita consacrata, e aiuta a «fare sintesi», cioè a non contrapporre mai gli

«Lungi dal sottrarre alla storia degli uomini le persone che il Padre ha chiamato, le pone al servizio dei fratelli secondo le modalità proprie del loro stato di vita.

La storia della Chiesa, dall'antichità ai nostri giorni, è ricca di ammirabili esempi di persone consacrate, che hanno vissuto e vivono la tensione alla santità mediante l'impegno pedagogico, proponendo allo stesso tempo la santità quale metà educativa.

impegni della consacrazione e della missione.

I consacrati imitano non solo l'atteggiamento orante e adorante di Gesù (intendo alludere agli impegni derivanti dalla consacrazione), ma anche i suoi gesti di accoglienza, di conforto, di assistenza, cioè i gesti della missione. Si ha in tal modo armonia tra vita contemplativa e vita apostolica: la prima anima la seconda, e la seconda è espansione necessaria della prima.

Missione delle persone consurate nel mondo dell'educazione (VC 96).

Grazie alla cosiddetta *controcultura dei voti*, le persone consurate sono chiamate a immettere nell'orizzonte educativo la testimonianza radicale dei beni del Regno.

«Per la loro speciale consacra-

zione», recita VC 96, «per la peculiare esperienza dei doni dello Spirito, per l'assiduo ascolto della Parola e l'esercizio del discernimento, per il ricco patrimonio di tradizioni educative accumulato nel tempo dal proprio Istituto, per la approfondita conoscenza della verità spirituale, le persone consurate sono in grado di sviluppare un'azione educativa particolarmente efficace, offrendo uno specifico contributo alle iniziative degli altri educatori ed educatrici. Munite di questo carisma, esse possono dar vita ad ambienti educativi permeati dallo spirito evangelico di libertà e di carità, nei quali i giovani sono aiutati a crescere in umanità sotto la guida dello Spirito Santo. In questo modo la comunità educativa diventa esperienza di comunione e luogo di grazia, dove il progetto pedagogico contribuisce ad unire in sintesi armonica il divino e l'umano, il Vangelo e la cultura, la fede e la vita.

Necessità di un rinnovato impegno nel campo educativo (VC 97).

«Consacrati e consurate», prosegue VC 97, «manifestino, con delicato rispetto unito a coraggio missionario, che la fede in Gesù Cristo illumina tutto il campo dell'educazione, non pregiudicando, ma piuttosto confermando ed elevando gli stessi valori umani. In tal modo essi si fanno **testimoni** e strumenti della potenza dell'Incarnazione e della forza dello Spirito. Questo loro compito è una delle espressioni più significative di quella maternità che la Chiesa, ad immagine di Maria, esercita verso tutti i suoi figli.

S. Ecc. Mons. Enrico dal Covolo



Don Michele Pepe Presidente degli Oblati del Divino Amore, Mons. dal Covolo e Madre Lucia Direttrice Generale delle Figlie della Madonna del Divino Amore

Don Umberto Terenzi, il Padre

Quando parliamo del Padre fondatore, don Umberto Terenzi, chi l'ha conosciuto, non lo ricorda come educatore, ma come padre.

Don Umberto ha esercitato la sua azione educativa innanzitutto con i propri figli e le figlie, preparandoli alla missione che il Signore, nella sua persona, affidava loro: diffondere il Divino Amore nelle anime attraverso la vera e filiale devozione alla Vergine SS. ma sotto il titolo del Divino Amore. Più che maestro, dobbiamo dire che il Padre è stato per noi un testimone: ci ha educato a vivere il carisma, attraverso l'esempio della sua vita, tutta spesa per la glorificazione della Madonna e per la diffusione del suo Divino Amore nelle anime. La sua grande fede e la certezza che quello che stava facendo era volontà di Dio, l'hanno sostenuto in tutte le difficoltà e le croci che segnano le opere del Signore. Quel tutto - subito - sempre e volentieri l'ha vissuto lui, prima di noi, ogniqualvolta ha dovuto sottomettersi alla volontà dei superiori che lo frenavano nell'adempimento delle opere, e questo l'ha fatto sempre con grande docilità e serenità, attendendo l'ora della volontà di Dio.

Nutriva un amore sconfinato ed ubbidiente al Papa, alla Chiesa, alla diocesi di Roma, e grande stima e rispetto per l'autorità ecclesiastica romana.

Era sempre disponibile con ognuna di noi e quando notava sui volti, specialmente delle più giovani, segni di tristezza ci rivolgeva questa do-

manda: "Sei contenta?". Ci accoglieva sempre col sorriso, anche se il suo cuore sanguinava. Non aveva preferenze, tutte ci sentivamo amate allo stesso modo. All'occorrenza il Padre usava anche la correzione, ma sempre con dolcezza e carità.

Non si sentiva mai sulle sue labbra la parola stanchezza.

Durante i suoi numerosi e lunghi viaggi per l'Italia recitava con l'autista e con chi viaggiava con lui il rosario o pregava con il breviario: la sua vita era ormai tutta preghiera; la sua unione col Signore era abituale.

Un altro grande esempio, lasciato dal Padre, è la sua grande fiducia nella divina Provvidenza: Il 13 dicembre del 1940, nel suo diario spirituale scriveva: "La Provvidenza sia il vero fondamento di tutto, sempre.

Il padre don Umberto era anche il parroco del Divino Amore e perciò la sua opera educativa si rivolse subi-

"La Provvidenza sia il vero fondamento di tutto, sempre".



Don Umberto Terenzi: 'Padre' - Educatore
Intervento di: don Joseph Nduita

*Il Padre sognava
qui al Santuario
la cittadella di
Maria dove
dovevano sorgere
diverse opere a
favore dei più
bisognosi.*

to anche a coloro che il Signore aveva affidato alle sue cure pastorali.

Consapevole della urgente necessità di dare istruzione ed educazione cristiana ai numerosi figli dei contadini e braccianti della zona, ha preparato in modo particolare, almeno agli inizi, le Figlie a farsi educatrici, madri, sorelle soprattutto dei poveri, dei piccoli e degli orfani.

Nel 1933 inaugurava il primo asilo infantile. Nel 1937 apriva la casa madre delle suore alle orfanelle.

Don Umberto era veramente il padre di tutte: il suo arrivo, la sua presenza suscitava nelle fanciulle gioia ed entusiasmo incontenibili; si interessava di ciascuna di loro.

L'orfanotrofio, riconosciuto in seguito dalla Regione Lazio come Istituto femminile, dal 2005, anno in cui è stato convertito in Casa Famiglia, secondo le nuove leggi. Ora accoglie bambini di ambo i sessi.

L'altra opera educativa voluta dal

Padre e che per tanti anni è stata unica nella parrocchia, resta la scuola materna, che ora, nella bellissima struttura del Centro della Gioia, accoglie 120 piccoli alunni.

Penso che conosciamo ormai tutti le diverse altre attività promosse o ottenute dal Padre per la promozione della zona, oltre quelle già elencate: ambulatorio sanitario, scuola elementare, ufficio postale ecc. Il Padre sognava qui al Santuario la cittadella di Maria dove dovevano sorgere diverse opere a favore dei più bisognosi. Alcune si sono realizzate; tra queste la Casa Alloggio per anziani, altre stanno per concretizzarsi. L'anelito del Padre di diffondere la devozione alla Madonna, non si è fermato all'Italia, dove nel giro di pochi anni ha inviato le suore in diverse diocesi, ma è andato oltre, portando, nel 1970, il primo gruppo di Figlie in terra di Colombia.

"Ho paura della vostra paura" ci ripeteva spesso, e perciò in quegli ultimi anni della sua vita ha voluto accelerare l'apertura delle prime case all'estero. Ora, da quel piccolo seme gettato nel silenzio e nella povertà, come sempre era solito operare il Padre, è cresciuto un grande albero: figli e figlie che nella fedeltà al carisma del Fondatore diffondono la conoscenza e l'amore alla Madonna anche in Brasile, Perù, Filippine, India, Nicaragua e domani dove il Signore ci chiamerà, sempre in obbedienza alla chiesa e attenti ai segni dei tempi e al servizio delle nuove povertà.

La Madonna del Divino Amore ritorna a visitare i suoi figli detenuti a Rebibbia

Ancora una volta la venerata Immagine della Madonna del Divino Amore ha visitato i suoi figli detenuti a Rebibbia Nuovo Complesso a Roma nella settimana dal 15 al 19 novembre scorso.

Ogni giorno abbiamo celebrato con loro l'Eucarestia, l'Adorazione del Santissimo con il Rosario. La celebrazione più importante è stata quella del 18 novembre, con la presenza dei Sacerdoti Oblati, dei Seminaristi e delle Suore. La Santa Messa è stata presieduta dal Rettore-Parroco Mons. Pasquale Silla che è ricordato da tanti detenuti, i quali, da liberi, accompagnando la propria famiglia in pellegrinaggio al Santuario, lo hanno conosciuto. La Madonna del Divino Amore ha lasciato tracce indelebili in tutti noi e siamo sicuri che accompagnerà il cammino di queste persone sia dentro che fuori dal carcere.

Cappellano Don Roberto Guernieri

*Tratto dalla relazione di
Sr. Maria Assunta Perotti*



*Il Consiglio Generale
delle Apostole del Sacro Cuore
di Gesù di
V. Germano Sommelleir, 38
Roma.*

*Inizia il suo mandato di servizio
alla Congregazione affidandosi
alla protezione della Madonna
del Divino Amore, ottobre 2010*

La Casa Anziani della Madonna del Divino Amore ha appena festeggiato un anno di attività. È stata inaugurata, alla presenza delle autorità civili e religiose, il 22 novembre 2009. Tra i suoi ospiti ricordiamo Lorenzo Flavi che il 26 settembre 2010 ha festeggiato 100 anni e la signora Decia Paladini, neo-scrittrice, che ha pubblicato un libro il cui titolo è *"Piccole storie di una vita"* e la cui presentazione è avvenuta alla presenza di tutti gli ospiti della Casa.



Suppliche e Ringraziamenti

Ti chiedo di proteggere i miei due figli e i miei cinque nipoti nella salute del corpo e ti chiedo la loro conversione nello spirito. Proteggili dalle malattie e dal maligno, aiutami ad invocare su di loro la benedizione di Dio e fa che abbiano pace e serenità, fa che si compia sempre in loro la volontà dell'Altissimo. Grazie.

nonna Laura

Cara Madonnina del Divino Amore, io ti ho conosciuta quattro anni fa e ti ho chiesto aiuto per l'esame finale di mia sorella e Tu ci sei riuscita. Oggi ti chiedo un miracolo per me, anche se sarebbero di più, ma non ce la faccio più. Devo passare un esame, l'ultimo di biochimica, biologia, genetica e fisica e non riesco a passarlo perché non mi piace. Io ti chiedo di farmelo passare, lo so che ci sono cose più importanti ma so che questa volta non ce la farei a sopportarlo. Tu lo sai che mi sono successe tante cose in questo anno. Ti prego, dammi un pò di felicità, credo di meritarmela, ho sopportato tanto, ora vorrei vivere un pò felice. Grazie Madonnina.

Monica

Concetta è una signora di 38 anni, malata di tumore da alcuni anni. Ultimamente le sue condizioni sembrano peggiorare giorno dopo giorno. Per la mia amica e per i suoi tre bambini, Federico di 12 anni, Andrea di 9 anni e Alessandro di quasi 2 anni, rivolgo a Te, o Madonnina del Divino Amore, una preghiera con tutto il cuore, perché Tu, che sei la mamma di tutte le mamme, possa fare in modo che avvenga un miracolo e Concetta possa riuscire a farcela: per se stessa, per suo marito e per i suoi tre bambini. Concetta ha sempre avuto un cuore grande e amore per il suo prossimo! Ora ha bisogno lei del nostro aiuto e delle nostre preghiere.

Madonna del Divino Amore, affidò la guarigione di mio padre Michele nel tuo cuore ti supplico, ti prego. Ascoltami, guariscilo da questo brutto male e fa che stia bene. Lo affidò nel tuo cuore e nelle tue braccia.

Lino

Madonna, aiuta mia moglie a star meglio ogni giorno di più, è la cosa più bella che ho incontrato nella vita! Ascoltami.

Antonella

Madonnina mia, ti prego, proteggi sempre i miei bimbi, Mattia e Sofia che ancora deve nascere. Ti prego, fa che sia una bimba sana, libera e felice. Ti ringrazio per aver protetto mio fratello e di ascoltare sempre le mie preghiere. Ti voglio bene.

Emanuela

Cara Madre, ti ringrazio per tutto quello che hai fatto per me. Mi hai salvato la vita. Ti prego, dammi la salute a me e alla mia famiglia, ti chiedo umilmente di aiutarmi a uscire dalla situazione materiale in cui mi trovo, a trovare lavoro e a pagare i debiti. Grazie.

Maria

Madonna adorata, grazie per la famiglia che mi hai donato, sono fortunata ad avere due bimbe meravigliose, proteggile sempre e veglia con il tuo immenso amore su tutti noi. Su mio marito, fa che sia sempre forte e puro, sulla mia cara mamma, allontana il male da lei e da tutti noi. Ti prego con tutto il mio cuore.

Doriana

Grazie, Maria, per aver salvato la vita a mia figlia. Ti prego, aiutaci e proteggici. Dacci una mano a sentirci sereni.

Giovanni

Grazie, Maria, per tutto quello che mi hai fatto vivere fino ad ora con questa gravidanza tanto attesa. Proteggi il mio bambino quando nascerà e anche il suo papà, il mio marito adorato, Marco. Grazie.

Adriana

Madre Santissima, io ti ringrazio per tutte le grazie che doni alla mia famiglia e anche per le prove. Custodisci i miei figli; ti prego per i loro fidanzamenti di mantenerli nella castità e di portarli presto al matrimonio. Ti prego per Gabriele e per la sua vocazione, per la scuola di Samuel, per me e per mio marito di custodirci nel tuo amore. Dona la salute a tutti, ti prego per il lavoro di Stefano. Grazie.

Madre Santa, prega per Rosa perché abbia la gioia di un figlio. Prega per tutti quelli che conosco e anche per me. Io ti ringrazio infinitamente per quello che hai già fatto e per quello che farai.

Paola

Ringrazio Dio e la Madonna per aver salvato la mia famiglia da un incidente stradale e spero che ci aiuti nel futuro per una pronta guarigione. Grazie.

Annalisa

O Madonna del Divino Amore, ti chiedo la grazia per mio padre, di dargli la forza di andare avanti anche con un polmone. Madonna ti prego, aiutalo, pensaci Tu.

Dopo anni di attesa, finalmente, per la tua intercessione, mio figlio quarantacinquenne laureato è riuscito ad ottenere un posto di lavoro. Grazie, Vergine Madre!

Giorgio

Cara Madonna del Divino Amore, ti chiedo umilmente di aiutarmi affinché mi confermino il lavoro a tempo indeterminato e anche Davide possa essere sereno. Ti chiedo la forza e la serenità per affrontare questi giorni, con la fede, la preghiera e la speranza. Dona a me, a Davide e a tutta la mia famiglia, serenità e salute! Ti voglio bene, tua

Romina

Per grazia ricevuta, dopo aver subito un intervento chirurgico al cuore. Ringrazio la Madonna del Divino Amore per essere uscita viva.

Adriana

Cara Madonna del Divino Amore, oggi sono venuta a trovarci, sono una madre che soffre moltissimo per un figlio che ancora non ha trovato la strada della sua vita, spero che oggi, Madonna Santissima, esaudisci questa mia supplica con devozione. Grazie.

Dopo dodici anni di dialisi, ho fatto il trapianto di rene il 25 maggio 2010 e il primo pensiero è stato per te, Madonna del Divino Amore. Grazie che da lassù vegli su di me e su tutti i miei familiari.

Massimo

Per le donazioni tramite bonifico bancario,
puoi segnalare, se vuoi, il tuo indirizzo sulla ricevuta bancaria.
Ci consentirai di inviarti il nostro grazie!

...DAL SANTUARIO



Gino e Gilberto Giammei
due noti artisti-sculptori, padre e figlio,
che hanno collaborato
per molto tempo con il Santuario,
sono venuti a mancare l'uno a breve
tempo distante dall'altro, Gino
l'11/05/1996 e Gilberto il 23/10/2010.
Tra le loro opere ricordiamo il
bassorilievo dedicato al 4 giugno 1944.

Tanta gente ad attendere l'incontro dei Re Magi con Erode, giunti a bordo di 3 Ferrari.

